

saria. Le forze potevano equilibrarsi quanto a numero: partigiani numerosi aveva l'Associazione Autonoma, numerosi ed accresciuti dai legionari erano gli altri. Ma una diversa valutazione delle contingenti necessità politiche e locali, e soprattutto un audace spirito di combattività, davano a questi ultimi una prevalenza assoluta. Per un paese che aveva per secoli lottato e sofferto in nome dell'ideale superiore di Patria, che negli ultimi anni s'era coronato di sacrificio per offrirsi col suo sacrificio all'Italia, la situazione in cui venne a trovarsi dopo il Natale tragico, appariva delle più pericolose. Predicare ed edificare nell'anima del popolo fiumano, così alto e retto di sentimenti, il concetto dello Stato indipendente, di quella indipendenza formale che poteva indifferentemente trasformarsi in soggezione di altri paesi stranieri e invisi, come la Jugoslavia, significava per Fiume rinnegazione di lotte e di sacrifici e di ideali, significava rinuncia della Patria.

Di codesta predicazione era fatta buona parte della propaganda zanelliana in città: ed il momento era favorevolissimo, specie dopo il crollo della Reggenza e la parziale stanchezza per le lunghe privazioni sopportate in tanti anni di lotta. Qua e là s'era finanche giunti a maledire l'Italia con i suoi governi ed a parlare di «Patria fiumana»! Così gli altri ebbero ancora facile terreno di opposizione e di lotta. Irremovibili sul postulato dell'annessione, nonostante il trattato, nonostante le dichiarazioni di Sforza e Giolitti al Parlamento, nonostante la fallita resistenza della città e la triste prova delle armi, nonostante tutto, essi lottarono ancora strenuamente e nelle assemblee e nei partiti e nelle piazze, contro il pericolo di uno smarrimento di coscienze per effetto dell'altrui propaganda e degli altrui disegni. Ne nacquero anche, come abbiamo detto, conflitti sanguinosi, fortunatamente repressi a tempo per la vigilanza delle truppe italiane presidiante la città per la tutela dell'ordine.

Due forze e due programmi erano in campo, nel periodo di preparazione delle elezioni che avrebbero dovuto portare una sistemazione politica legale e definitiva a Fiume: quella degli annessionisti, i cui partiti (Fascio di Combattimento, Democratico Nazionale, Popolare, Repubblicano, Nazionalista) componevano